



The EU CFP Alliance:

L'Unione Europea deve mantenere misure di difesa commerciale sulle Carte patinate senza legno (Coated Fine Paper - CFP) in arrivo dalla Cina

1. Le CFP (Coated Fine Paper) sono un prodotto importante di un settore strategico e innovativo della UE.

- **Le CFP sono un prodotto innovativo, ad alta tecnologia e realizzato in modo sostenibile.** Le CFP sono carte di alta qualità prodotte con grandi macchine a misura e con attrezzature altamente sofisticate gestite da tecnici specializzati. L'82% delle materie prime impiegate (soprattutto legname gestito in modo sostenibile) proviene dall'Europa. I produttori UE delle CFP stanno investendo in biocarburanti, biochimici e nuovi biomateriali di seconda generazione.
- **50.000 posti di lavoro europei altamente qualificati che dipendono dalla sopravvivenza del settore europeo delle CFP.** Il settore europeo delle CFP impiega direttamente circa 12.500 persone, per lo più in zone rurali o strutturalmente svantaggiate d'Europa, cui si aggiunge un numero tre volte maggiore nell'indotto. I cinque produttori UE ricorrenti (Arctic Paper, Burgo, Fedrigoni, Lecta e Sappi) rappresentano la maggioranza della produzione UE di CFP, con 34 stabilimenti in diversi 10 Stati membri.

2. Attraverso sussidi illegali, la Cina ha raggiunto una notevole sovraccapacità di CFP, allo scopo di dominare i mercati mondiali attraverso pratiche di dumping.

- **La Cina non ha alcun vantaggio competitivo naturale nella produzione di CFP.** A differenza dell'Europa, la Cina non ha risorse forestali su larga scala. È infatti il più grande importatore di legno del mondo. Secondo Greenpeace, la maggior parte del legno cinese, anche quello utilizzato nella produzione delle CFP, proviene da aree dell'Asia per lo più disboscate illegalmente.
- **Gli esportatori cinesi di CFP sono stati già riconosciuti colpevoli di dumping e sussidi illegali negli Stati Uniti e in UE.** La Cina continua a dare priorità al settore cartario nel suo piano quinquennale considerandolo un "settore primario vitale". Il Governo sovvenziona la produzione di CFP attraverso cessioni di terreni al di sotto del valore di mercato, concessioni di incentivi fiscali considerati illegali dal WTO e prestiti a basso costo. *Nel dicembre 2016 gli Stati Uniti hanno prorogato i dazi sull'import di CFP dalla Cina, ben superiori al 100%.*

3. La UE deve mantenere misure sulle CFP cinesi per garantire alla propria industria una concorrenza leale.

- **Le misure di difesa commerciale istituite dall'UE nel 2011 sull'import da Cina di CFP hanno stabilito un equo livello di competizione con la Cina.** Ciò ha consentito ai produttori UE di CFP di tornare ad investire per contrastare il calo produttivo conseguente alle nuove tendenze di digitalizzazione.
- **Se tali misure venissero rimosse i produttori UE di CFP tornerebbero a subire grave pregiudizio a causa della forte sottoquotazione, per effetto delle sovvenzioni, del prodotto importato dalla Cina.**
 - **Con 3,6 milioni di tonnellate, l'UE è il più grande mercato mondiale di CFP e quindi altamente attraente per gli esportatori cinesi.** Se le attuali misure di difesa commerciale non venissero confermate, l'eccesso di produzione cinese si riverserebbe immediatamente sul mercato UE, considerato che quello USA rimane precluso con la recente estensione degli elevati dazi e che il mercato cinese è troppo piccolo per assorbire le sovraccapacità interne. Il più grande esportatore cinese, la Asia Pulp and Paper, ha già detto che se dovessero venire meno le misure di difesa attuali mirerebbe al mercato europeo.
 - **Per riconquistare quote di mercato in un contesto di calo della domanda, i produttori cinesi di CFP agevolati abbasserebbero drasticamente i loro prezzi colpendo pesantemente l'industria europea, come dimostrano i prezzi di vendita adottati per i Paesi terzi.** L'industria europea CFP garantisce 50.000 posti di lavoro europei, gestisce centinaia di milioni di euro di investimenti e oltre 40 segherie in Europa, che operano in un clima di concorrenza leale e verrebbero messe a rischio, come clienti e fornitori europei che perderebbero un'industria locale di CFP innovativa e vitale.



The EU CFP Alliance:

L'UE deve mantenere gli strumenti di difesa commerciale sull'import di Coated Fine Paper dalla Cina

L'Alleanza EU CFP rappresenta la maggior parte della produzione CFP in Europa. 34 stabilimenti in 10 diversi Stati membri dell'UE: i tre quarti sono in Italia, Spagna e Germania, gli altri in Svezia, Belgio, Polonia, Austria, Finlandia, Olanda e Francia.

Le CFP sono un prodotto importante di un settore strategico e innovativo della UE: 50.000 posti di lavoro qualificati dipendono dalla sopravvivenza di questo settore

La Cina ha concesso sovvenzioni illegali per raggiungere una sostanziale sovraccapacità nel settore delle CFP, con l'obiettivo di dominare i mercati mondiali attraverso pratiche di dumping.

La Cina ha dato priorità e sovvenzionato l'industria della carta nel suo Piano Quinquennale -Five Years Plan- indicandola come "settore primario vitale con un impatto significativo per l'economia nazionale". L'Asia Pulp and Paper (APP), per esempio, nel 2015 ha ricevuto dalla China Development Bank un prestito preferenziale di 1,5 miliardi di dollari. Eppure la stessa APP ha pubblicamente affermato che si rivolgerà al mercato della UE qualora le misure di difesa commerciale venissero indebolite.



European Chamber
中国欧盟商会

"Il settore cartario cinese è stato svincolato da condizioni di mercato e la maggior parte degli stabilimenti sono in tutto o in parte di proprietà del Governo". (Dal Rapporto 2016 della Camera di Commercio UE in Cina)" Report 2016 della Camera di Commercio Europea in Cina.

L'UE deve mantenere misure adeguate sulle importazioni di CFP dalla Cina per garantire una concorrenza equa all'industria europea.

I produttori europei di CFP operano in ambito di notevole svantaggio rispetto a quelli cinesi, che non sono tenuti a rispettare le norme di sostenibilità. Uno studio della Commissione europea sul settore della carta nella UE del 2016 ha rivelato che negli ultimi 10 anni, i costi diretti sostenuti dalle imprese europee conseguenti agli adeguamenti legislativi alle politiche climatiche, energetiche e ambientali sono più che triplicati.

UE occupazione e investimenti

L'industria UE delle CFP verrebbe decimata se gli strumenti di difesa commerciale non venissero confermate: 50.000 posti di lavoro, centinaia di milioni di euro di investimenti e 34 stabilimenti in tutta Europa dipendono da una competizione leale.